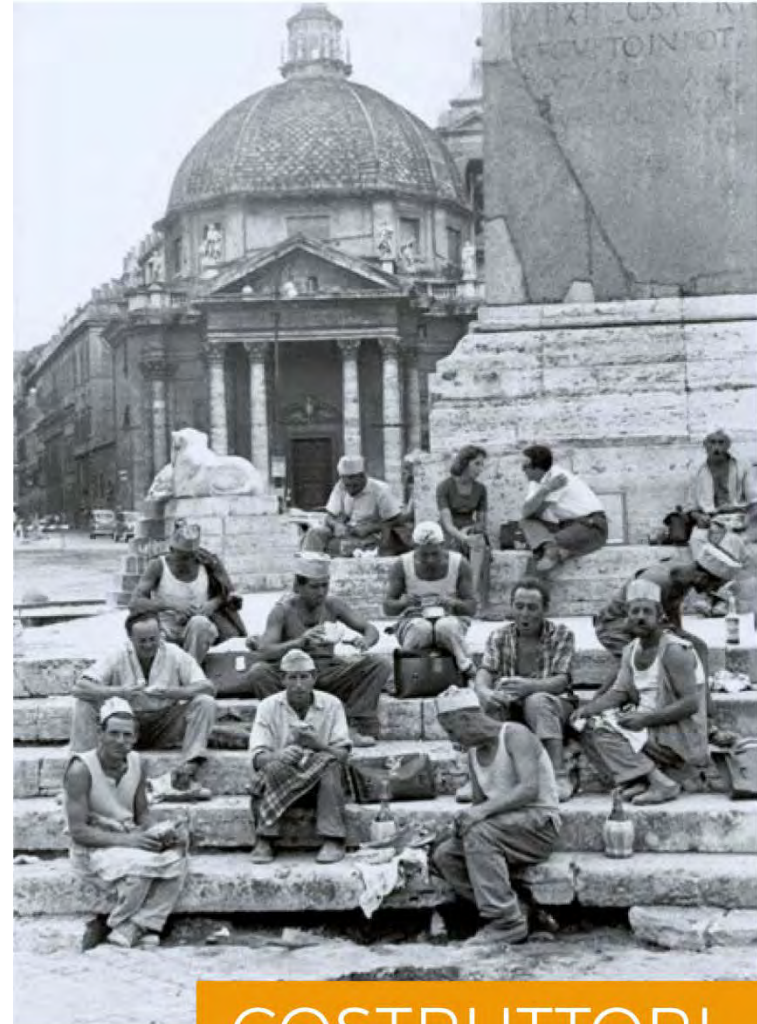


NON E' UN PAESE PER GIOVANI

SCHEDA STAMPA



Napoli
18 maggio 2018
Teatro di Corte
Palazzo Reale

COSTRUTTORI...
AL LAVORO!

XIX Convegno Giovani Imprenditori Edili



COSTRUZIONI: CON LA CRISI UNA GENERAZIONE TAGLIATA FUORI

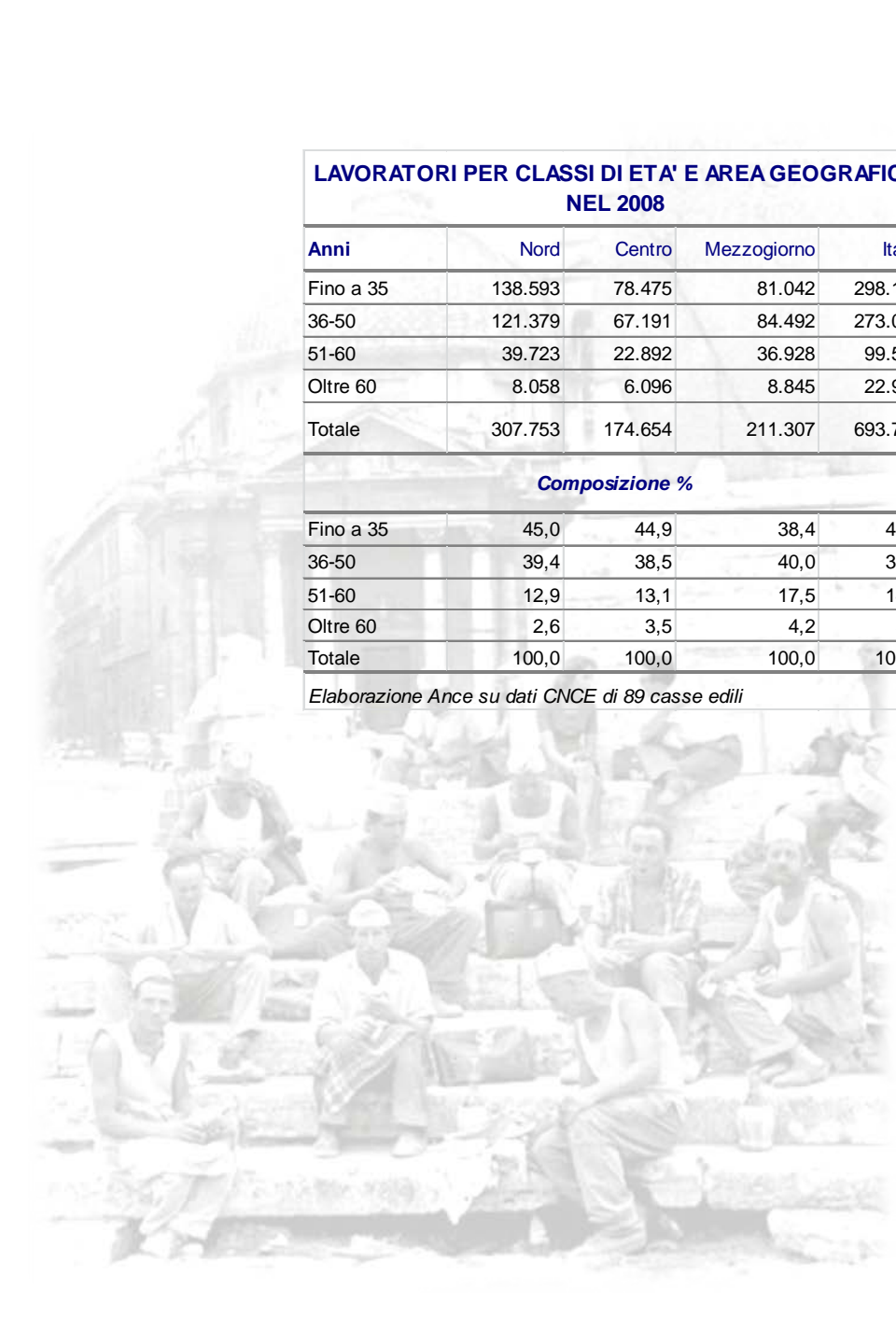
I giovani sono stati i più colpiti dalla crisi che ha investito le costruzioni, determinando un vero e proprio gap generazionale nel settore.

Secondo i dati Cnce (Commissione nazionale paritetica per le casse edili), **dal 2008 al 2017**, infatti, il numero di **occupati fino a 35 anni è crollato di circa il 69%: oltre 200mila giovani in meno** impiegati nelle imprese e nei cantieri.

Una dinamica che ha riguardato anche la classe successiva di lavoratori **tra i 36 e i 50 anni, diminuiti del 40%.**

Un calo più contenuto invece si è verificato per le classi di età successive (oltre i 50 anni).

Tale dinamica ha modificato la struttura occupazionale: se prima della crisi **i giovani** rappresentavano il 43% degli occupati nel settore, **oggi incidono per il 25,3%**, determinando, pertanto, uno spostamento dell'occupazione verso le classi di età più mature.



LAVORATORI PER CLASSI DI ETÀ E AREA GEOGRAFICA NEL 2008				
Anni	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
Fino a 35	138.593	78.475	81.042	298.110
36-50	121.379	67.191	84.492	273.062
51-60	39.723	22.892	36.928	99.543
Oltre 60	8.058	6.096	8.845	22.999
Totale	307.753	174.654	211.307	693.714
Composizione %				
Fino a 35	45,0	44,9	38,4	43,0
36-50	39,4	38,5	40,0	39,4
51-60	12,9	13,1	17,5	14,3
Oltre 60	2,6	3,5	4,2	3,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Elaborazione Ance su dati CNCE di 89 casse edili

La minor presenza dei giovani oggi nel settore delle costruzioni ha effetti rilevanti: essi sono infatti notoriamente portatori di **innovazione**, in quanto posseggono maggiore propensione all'utilizzo delle moderne tecnologie.

L'innalzamento dell'età media dei lavoratori nei cantieri ha conseguenze anche **sulla sicurezza**.

LAVORATORI PER CLASSI DI ETÀ E AREA GEOGRAFICA NEL 2017

Anni	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
Fino a 35	44.611	22.717	26.438	93.766
36-50	79.826	39.844	44.767	164.437
51-60	39.480	21.217	31.425	92.122
Oltre 60	7.691	4.855	8.266	20.812
Totale	171.608	88.633	110.896	371.137
Composizione %				
Fino a 35	26,0	25,6	23,8	25,3
36-50	46,5	45,0	40,4	44,3
51-60	23,0	23,9	28,3	24,8
Oltre 60	4,5	5,5	7,5	5,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Elaborazione Ance su dati CNCE di 89 Casse edili

UN'EMORRAGIA CHE STENTA AD ARRESTARSI

Nel 2017, i dati Cnce sull'occupazione in generale nel settore continuano a essere negativi: **-3%** numero di **ore lavorate**, **-4%** numero di **imprese** e **-3,3%** **lavoratori iscritti**. Complessivamente, dal **2008**, il numero di **ore lavorate**, di **imprese** e di **operai iscritti** si è dimezzato.

Contrariamente a quanto rilevato dai **dati Istat**, risultanti dalla rilevazione sulle forze di lavoro, indagine campionaria che considera sia occupati regolari che irregolari, che **mostrano, per il 2017, un lieve aumento nel numero di occupati** nel settore: **+0,9%**.

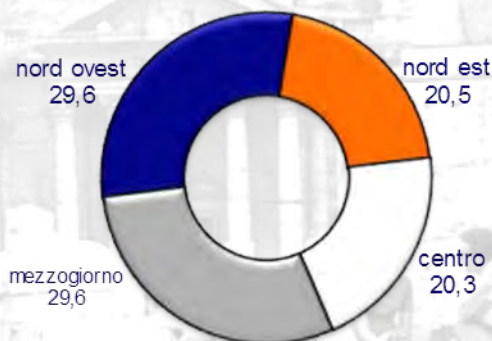
Tale risultato però non incide sul drammatico bilancio dei posti di lavoro persi nelle costruzioni dall'inizio della crisi: **600mila occupati in meno**, in larga parte concentrati tra i **lavoratori alle dipendenze**, che si **sono ridotti di 428mila unità**, mentre per gli indipendenti il calo è stato di 139mila occupati.



NORD-CENTRO-SUD: IL MEZZOGIORNO HA PAGATO IL PREZZO PIU' ALTO

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI PER AREA GEOGRAFICA NEL 2017

Composizione %



Elaborazione Ance su dati Istat

La ripresa dell'occupazione nel settore registrata nel **2017 (+0,9%)**, coinvolge soprattutto il **Mezzogiorno** che segna un **+2,8%** di occupati rispetto al 2016, mentre nel Nord solo dello 0,2% e nel Centro addirittura **-0,2%**.

La crescita registrata nel 2017 nel Sud non permette però di compensare i forti cali degli anni precedenti.

Infatti durante la crisi il **Mezzogiorno è stata l'area geografica più colpita**, con il **-35%** di occupazione a fronte di un dato medio nazionale del **-28%**.

Una grande spinta alla ripresa del Mezzogiorno arriverebbe da un uso efficiente dei Fondi europei. Infatti, per quanto riguarda la **programmazione 2014-2020**, a fronte di una **dotazione** dei Fondi strutturali **pari a circa 51 miliardi di euro, a fine 2017 sono stati spesi solo il 5,6%** contro una media europea del **10,5%**.

L'Italia è dunque il **quartultimo paese europeo per spesa dei Fondi strutturali** e, addirittura, il penultimo (peggio solo la Slovenia) per spesa di fondi Fesr.

POCHE DONNE MA QUALIFICATE

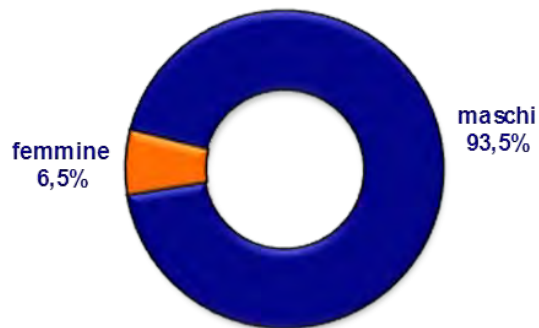
Nelle costruzioni vi è un'esigua presenza di forza lavoro femminile. **Nel 2017 le donne occupate nel settore delle costruzioni sono risultate pari a circa 92.000**, il 6,5% del totale occupati, con un incremento rispetto al 2016 del 3,6%.

La collocazione delle donne nel settore delle costruzioni avviene, generalmente, in posizioni professionali di tipo intellettuale, mentre è scarsa la presenza in lavori che richiedono l'utilizzo della forza fisica.

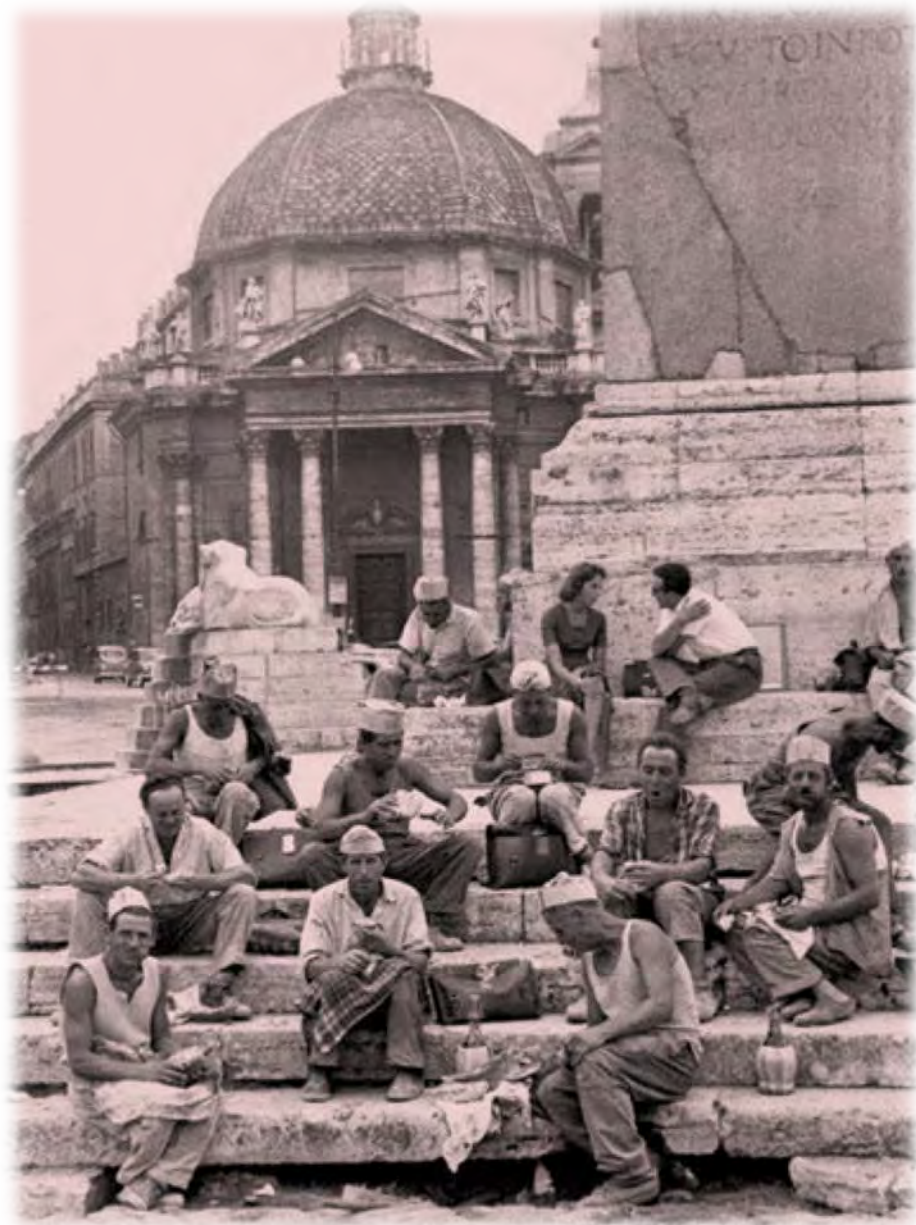
Basti considerare che **il 68% dell'occupazione femminile** alle dipendenze è rappresentata da **impiegate** e solo il **4,5%** è costituito **da operaie**.

Sebbene non risultino presenze femminili in posizioni lavorative da dirigenti nel settore delle costruzioni, spiccano **le imprenditrici: il 14,4% (pari a 3.000)** delle lavoratrici autonome, mentre solo il 5,8% dei lavoratori autonomi maschi è costituito da imprenditori.

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI PER GENERE NEL 2017- Composizione %



Elaborazione Ance su dati Istat



IL PESO DELLE COSTRUZIONI PER LA CRESCITA DEL PAESE

I lavoratori **nelle costruzioni rappresentano il 6,1%** della **forza lavoro** complessivamente impiegata **nell'intero sistema economico nazionale** ed oltre **il 23%** di quella occupata in **tutto il settore industriale**.

Le costruzioni in termini di investimenti continuano a offrire un **contributo rilevante alla composizione del Pil italiano**, pari **all'8%**. Inoltre, in virtù della sua lunga e complessa filiera, il settore è in grado di generare una fortissima ricaduta sull'economia nazionale. Si stima, infatti, che la crisi del settore ha tolto alla crescita del Pil italiano mezzo punto ogni anno e che a una **spesa aggiuntiva di 1 miliardo di euro nel settore corrisponda un incremento di 15.555 occupati**.

Proprio per questo se nei prossimi 15 anni si spendessero i **140 miliardi di euro** stanziati negli ultimi anni dal Governo per le infrastrutture si creerebbero annualmente circa **139mila occupati in più**.

Come intervenire?

- riduzione del **cuneo fiscale per i lavoratori**, che nel settore edile rappresenta uno delle grandi cause della fuga dal contratto;
- una **detassazione o decontribuzione totale per i giovani sotto i 35 anni** e parziale per quelli sotto i 49 anni, nonché per le donne;
- **maggiori investimenti nella formazione**, sia da parte dello Stato con una maggiore attenzione agli Istituti tecnici, sia da parte delle imprese;
- una seria politica **di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente**, non solo attraverso sisma bonus ed eco bonus, ma anche e soprattutto favorendo la rottamazione dell'edilizia obsoleta a favore di quella sicura e sostenibile;
- una particolare attenzione **alla valorizzazione dei beni culturali**, grazie a cui un paese come l'Italia a vocazione turistica può dar lavoro a intere generazioni;
- **Eliminare gli ostacoli burocratici che impediscono alle risorse stanziare di trasformarsi in cantieri**.